

MEDICINA PENITENZIARIA

La salute è un diritto fondamentale dei detenuti.

Francesco Ceraudo

La salute è un diritto fondamentale dei detenuti che non può essere in alcun modo compresso o limitato da esigenze di sicurezza.

La Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione con sentenza N°8493 del 3 Marzo 2011 ha affermato in termini incontrovertibili:

“che non si frappa motivo cautelare che possa giustificare l'adozione di misure detentive nel caso di persona che sia portatrice di una malattia grave e che necessiti di indifferibili cure ospedaliere”.

In sostanza il Giudice deve accertare quali siano le effettive condizioni di salute del detenuto e quali le effettive possibilità di salvaguardarne la vita in un determinato ambiente carcerario, perché se una tale tutela non è praticabile, la custodia in carcere deve essere comunque sostituita con altra misura.

Non si delineano altre possibilità.

Il carcere è patogeno e un'ulteriore permanenza in carcere talora è proprio il fattore che determinerà l'aggravamento del quadro di malattia.

Su questo assunto non si possono frapporre fraintendimenti di sorta.

E' sufficiente ricordare come possono interagire molto negativamente :

- lo stato permanente di stress
- la sedentarietà
- la depressione
- la riduzione delle difese anticorpali
- l'alimentazione incongrua
- il fumo attivo e passivo
- le condizioni intollerabili di sovraffollamento
- l'abuso di psicofarmaci

Il carcere è malattia e non deve essere somministrato a chi non è nelle condizioni di poterlo tollerare se non a rischio di aggravamento del suo stato patologico.

Legittimano la motivazione di incompatibilità, oltre alla prognosi quoad vitam, le condizioni di salute gravemente e seriamente compromesse tali da subire un inevitabile peggioramento a seguito del regime detentivo o, ancora più chiaramente, se siano motivo di sofferenza inconciliabile con la salvaguardia dei diritti della persona.

In sostanza" la gravità delle condizioni cliniche deve essere tale che cumulata all'ordinaria afflittività della restrizione della libertà, dà luogo ad un trattamento contrario al senso di umanità ovvero ad una sofferenza aggiuntiva di entità tale da superare i limiti dell'umana sopportazione".

Quadri patologici importanti che impongono la valutazione di assoluta incompatibilità con la carcerazione:

Neoplasie maligne (evitare nel modo più assoluto di sottoporre il paziente a chemioterapie e/o terapie radianti trovandosi ancora in carcere).

Cardiopatie ischemiche con infarto del miocardio.

Ictus cerebrale considerevolmente invalidante.

Broncopneumopatie croniche ostruttive abbisognevole di ossigenoterapia.

Infezione da HIV con CD4 al di sotto di 200 in 2 prelievi successivi a distanza di 15 giorni l'uno dall'altro.

AIDS conclamato

Morbo di Alzheimer

Morbo di Parkinson ingravescente

Malattie demielinizzanti(sclerosi a placche, sclerosi laterale amiotrofica).

Cirrosi epatica in fase di scompenso metabolico

Soggetti in emodialisi

Soggetti in attesa di trapianti(fegato, rene ecc.)

Depressione maggiore

Psicosi acute

Tbc polmonare in fase attiva

Sciopero della fame con marcato deperimento organico

Ipertensione di grado severo con danni subclinici agli organi bersaglio

Diabete mellito insulinodipendente con marcato scompenso metabolico.

Esiti fortemente invalidanti di conflitti a fuoco.

I malati di mente gravi non possono stare e non devono stare in carcere , perché la carcerazione aggrava inesorabilmente il loro quadro.

La stessa Corte di Cassazione in una recente sentenza ha precisato

quanto sopra in termini incontrovertibili.

I Magistrati devono riservare una maggiore attenzione a questi profili e a questi percorsi, altrimenti saremo costretti a registrare la tendenza preoccupante degli aumenti di morte in carcere.

I numeri impietosamente ormai occupano la scena .

In 13 anni(dal 2000 al 2013 si contano **2.223** morti in carcere, di cui **794** suicidi.

Nell'anno 2013 sono stati contati nelle carceri italiane **6.902** atti di autolesionismo, di cui **4451** posti in essere da detenuti stranieri.

Si sono registrati anche **921** episodi di ferimenti e di colluttazione.

Quanto sopra testimonia il grado di malessere che affligge i detenuti.

Non si comprende l'atteggiamento dilatatorio della Magistratura in considerazione di chiarissime certificazioni di incompatibilità con il regime carcerario.

Determinanti divengono a riguardo le perizie medico-legali, gli accertamenti diagnostici e soprattutto le informazioni acquisite in merito alla qualità e alle offerte di cura del Servizio Sanitario Penitenziario con riferimento particolare ai Reparti di Medicina

Penitenziaria Protetta e ai Centri Clinici dell'Amministrazione Penitenziaria.

Proprio nella valutazione medico-legale assume particolare importanza l'opera del Medico Penitenziario: è una figura professionale centrale al tempo stesso referente del detenuto, senza esserne Medico di fiducia , e titolare di una responsabilità peculiare in rapporto con gli interessi più generali del Ministero della Salute, dell'Amministrazione Penitenziaria e le esigenze dell'Autorità Giudiziaria.

Il Medico Penitenziario non può e non deve agire da Medico fiscale a richiesta specifica della Magistratura, ma deve avvertire la stessa

quando si delinea l'incompatibilità con il regime carcerario.

Risulta inderogabile il criterio di incompatibilità quando lo stato detentivo sia fattore causale o concausale della malattia grave o quando la carcerazione viene individuata come condizione di rilevante pregiudizio alla praticabilità dei necessari interventi terapeutici.

Applicare i criteri di Medicina Preventiva significa riuscire a scongiurare gli aggravamenti inevitabili apportati allo stato di malattia dal protrarsi della carcerazione.

Gli esiti fallimentari della Riforma della Medicina Penitenziaria cadono ormai sotto l'attenzione di tutti e aggravano ulteriormente una situazione intollerabile, calpestando letteralmente il diritto alla salute dei detenuti.

La Corte Europea dei diritti dell'uomo ha già condannato ripetutamente il nostro paese per le torture che causa un intollerabile sovraffollamento e un disumano degrado - i detenuti subiscono in carcere.

Appello per la scarcerazione di tutti i detenuti gravemente malati.

Si prende atto con soddisfazione che finalmente il Tribunale di Sorveglianza di Roma, dopo ingiustificati ritardi, ha emesso l'ordinanza di sospensione della pena nei confronti di Marcello Dell'Utri per gravi motivi di salute.

Mi preme al momento attuale denunciare l'esistenza di molti altri casi clinici gravi con la caratteristica dell'ingravescenza in molti istituti penitenziari.

Bisogna intervenire con sollecitudine.

La legge deve essere uguale per tutti.

Il diritto alla salute è sancito solennemente dalla nostra Carta Costituzionale.



Prof. Francesco Ceraudo

Già Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari

Pisa 13/07/2018